

Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 12

UDINE
E PROVINCIA A. L. 9 - 18 - 36PER FUORI,
franco fino ai confini » 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C.m.

Prezzo delle inserzioni pure anticipa-
tamente è di 15 C.m. per linea, e
le linee si contano per decime.

IL FRIULI

Adelante; si pudes.
MANZ.

Non si fa luogo a reclami per mancanza
scorsi otto giorni dalla pubblicazione
del Numero che si vuol reclamare.Lettere, gruppi e pochi non si ricevono
se non franchi di spesa.Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccet-
tuato le Domeniche e le altre feste.L'indirizzo per tutto ciò che riguarda
il Giornale è - alla Redazione del
Friuli - Contrada S. Tommaso.

Via. Il re di Prussia ha giurato la Costituzione, dopo che le Camere, *bon grè malgrè*, accettarono le modificazioni da lui comandate: ma giurandola ci l'ha accompagnata d'un discorso, in cui si manifesta la reale volontà in tutta la sua pienezza, e che non sarebbe stato di certo commentato favorevolmente da Thiers e compagni, che anni sono avevano empito il mondo delle loro dispute sul tema: *le roi regne et ne gouverne pas*. Il re Luigi Filippo, ad onta di quella teoria, cui chiamavano la *finzione costituzionale*, regnava in fatto e governava. Ma per troppo governare a suo modo, venne il giorno in cui Luigi Filippo cessò improvvisamente di regnare; poichè, mentre era attaccato dagli avversarii, i favoriti suoi andavano ad appiattarsi nelle cantine, per poi gridare con compunzione: *Viva la Repubblica*, per stringere la mano ai repubblicani del ieri, cui adesso mandano in esilio. Luigi Filippo, che regnava e governava, e faceva di tutto per consolidare la propria dinastia, si vide cacciato con essa e costretto a cercare un asilo nel paese della regina Vittoria, la quale, rispettata ed amata dal suo Popolo, so regna senza governare, non teme però i colpi di mano di Parigi ed è sicura di essere sempre salutata col: *God save the Queen*. Però Federico Guglielmo, il quale crede che in Prussia sia una cosa storica, storicissima la Camera dei Lordi all'uso inglese, non è punto punto d'opinione di regnare al modo della regina Vittoria. - Attenti! ci dice. Son' io che vi parlo, son' io che comparisco dinanzi a voi quale non mi mostrai mai, nè mi mostrerò. Io non sono qui per esercitare i doveri innati ed ereditarii dell'ufficio regio, posto ben alto sopra la volontà dei partiti e la mia: ma, non coperto dalla responsabilità de' miei ministri, vengo solo a dirvi una parola, un sì di tutta forza e meditato. Qui Federico Guglielmo si meraviglia quasi seco medesimo del venire, com'egli fa, a giurare una Costituzione, la quale, anche data da lui, e modificata dopo un anno secondo la sua volontà, altro non è che un'opera d'occasione e porta l'impronta della sua origine; però è l'opera della fedeltà degli uomini che hanno salvato il trono nel momento del pericolo, ed ai quali ei sarà grato finchè vive. Ei vuole giurarla adesso che lo può, e che ne fu allontanato qualcosa di cattivo ed introdotto in essa qualcosa di buono. Ei spera, che i miglioramenti cominciati prima della sanzione potranno esser continuati dopo. Ei giura la Costituzione senza riserve, Dieta e Popolo però devono aiutarlo contro quelli che volgono la libertà regalmente concessa a coprire la malvagità e a danno dell'autorità stabilita da Dio; contro quelli che fossero tentati di considerare codesta Costituzione come un compenso della Provvidenza, della Storia e

dell'antica fedeltà. La condizione di vita della Costituzione si è, ch'ei possa governare con quella legge; poichè in Prussia deve governare il re; ed egli vuole governare, non perchè così gli piace, ma perchè è ordine di Dio. Dieci anni fa, oggi e sempre è stato questo il suo pensiero: *Un Popolo libero sotto un libero re*. - Perciò ei rinnova la promessa fatta a Königsberg salendo al trono; ei rinnova quella fatta l'11 aprile 1847. Di sempre egli è la sua casa al Signore. Ed ora, confermando la Costituzione colla sua plenipotenenza reale, promette di reggere solennemente il paese secondo quella.

Da questo discorso apparisce chiaro che Federico Guglielmo è tornato quel modesto, che accordava alla Prussia la Dieta riunita, come un dono della sua libera volontà; e che la Prussia risguardava come tanto ed incompleto adempimento d'una eterna promessa avuta dal padre suo il giorno del pericolo, come un diritto, cui la maturità dei tempi aveva chiamata ad esercitare, e che nessuno ormai poteva negarle. Federico Guglielmo, che unisce l'attuale promessa a quella altre due e ne fa una sola di tutto e tre, torna ad essere il re filosofo, il re che ha fede piena nella propria missione e nella propria ragione, l'erede di Federico secondo, ed il continuatore di lui e del padre suo. In Prussia non saranno tutti stati contenti del linguaggio di Federico Guglielmo; ma però tutti nella franchezza e nella sincerità e nel tuono autorevole di quelle parole hanno riconosciuto l'uomo di prima. Ora, dov'era quest'uomo nascosto durante questi due anni? Con qual velo era egli coperto quando s'inclinava ai cadaveri del marzo, quando poco dopo si proclamava l'unico salvatore della Germania, quando poi mandava a Francoforte i suoi sudditi, quando convocava la Costituente, quando la scioglieva, quando dava la Costituzione del dicembre 1848, quando lasciava dubbio, per molto tempo, se avrebbe accettato la corona imperiale della Germania, quando costituiva la Lega dei tre re, quando, per un anno intero, assisteva alla revisione della Costituzione da lui data, quando infine lasciava, che i suoi consiglieri, i quali passavano per gl'interpreti della di lui volontà facessero promesse in suo nome e permettessero si credesse di lui quello che non era vero?

Ora egli torna ad essere quello che era prima; ma frattanto il Popolo della Prussia e quello di tutta la Germania per due anni si è usato a crederlo diverso da quello ch'egli è; si è abituato ad altre idee, a desiderare, ad aver bisogno, a volere altre cose. Federico Guglielmo ha una gran fede nella missione datagli dalla Provvidenza e nell'intelligenza e forza propria per eseguirle; ma in tanti fatti straordinarii accaduti in

questi due anni, può egli sconoscere del tutto la mano della Provvidenza e le lezioni della storia? Perchè egli è tornato quello di prima, saranno forse come non accaduti tutti quei fatti? Ciò ch'egli ha concepito, senza dubbio con intenzione di far il bene del suo Popolo, nella solitudine della sua mente, nell'io interno che gli porge le ispirazioni di Dio, sarà forse per essere sempre più vero, più saggio, più opportuno, più grande, più utile, più possibile, più popolare, più divino, di quanto può e deve risultare dai fatti permessi dalla Provvidenza in questi due anni? Sa egli quanto codesti fatti hanno potuto influire sulle menti e sugli animi dei Popoli, sulla educazione loro?

A noi piacciono le grandi individualità; poichè scorgiamo in esse più perfetta l'immagine di Dio. La forza del genio ha qualcosa in sé di prepotente, che trascina i Popoli medesimi. Ma noi abbiamo veduto quanto Napoleone potè spingere il proprio secolo, e nel tempo medesimo, quanto impotente ei si mostrò a trarlo laddove il dito di Dio non avea indicata la strada ai Popoli. E Napoleone era un genio! Il re filosofo sente egli in sé una forza prepotente come il capitano poeta? Pare, ch'egli abbia la coscienza del suo valore come Dante. Però noi dubitiamo che in Prussia ed in Germania s'abbia a produrre un fatale contrasto fra questa ferma e ferrea volontà, che sentendosi sempre la stessa vuol ricondurre il paese alle proprie primitive idee, ed il Popolo, che s'è avvezzato in questi due anni, o che prima ancora per molti altri era stato educato, ad un altro ordine d'idee, ad altri desiderii, a credere in altri bisogni, ed all'opportunità di soddisfarli in un diverso modo. Sa Iddio quali potranno essere le conseguenze di un tale contrasto! Quello ch'è certo, si è, che la tendenza opposta della due volontà si è manifestata e si manifesta tuttodì. Opponendo così le forze si potrà mai produrre armonia, progresso, concordia, felicità?

Di più: se nessuno dubita della sincerità d'un uomo così franco com'è Federico Guglielmo, sebbene egli abbia già fatto troppe riserve, sia circa al ristabilimento dei fedecomessi, sia d'altri ritorni al passato storico, gli altri, i fedeli, si fermeranno dove egli si ferma, saranno sinceri al pari di lui?

Che cosa significa, che il fratello del re, il principe erede presunto del trono, per una strana combinazione, non viene a giurare anch'egli la Costituzione? Che vogliono dire le restrizioni mentali del famoso Gerlach, del fedele fra i fedeli, del simbolo della reazione, del candidato ai futuri consigli del re? Perchè, mentre i cittadini di Berlino festeggiano con illuminazioni la Costituzione, alla quale pure si mostravano reni-

teuti, la nobiltà di quella capitale, la società dei fedeli non fanno altrettanto? Che cosa sarà per accadere, se alcuni degli eletti per il Parlamento di Erfurt accettano il mandato dichiarando di andarci a votare contro l'esistenza del Parlamento medesimo?

Il cuore dei re ed il destino dei Popoli sono nella mano di Dio: e noi non saremo così temerari da volere scrutare entro quella mano prima del tempo, prima che si apra. Però notiamo un fatto costante nella storia: ed è, che quando diversi Popoli, diverse Nazioni, di civiltà pari, o quasi, si trovano a contatto fra di loro, in ogni epoca storica le forme politiche dei loro governi hanno una prepotente tendenza a bilanciarsi, ad uguagliarsi. Questa è una legge della storia, e quindi providenziale. Noi crediamo quindi saggio e doveroso alle volontà individuali di sottomettersi per il fatto, senza voler petrificare mai il passato, e senza precipitare l'avvenire divinato nelle ispirazioni della mente. Opporsi a queste leggi providenziali è temerità, è stoltezza, è empietà. Chi si oppone produce il contrario, il disordine, le violenze, il male, e fa l'opera di Babele; chi seconda le correnti providenziali fa opera di progresso, di armonia, di conservazione, d'ordine, fa il debito d'uomo e di cristiano. Gli individui che possono influire nel reggimento dei Popoli, devono studiare i segnali dell'epoca per conoscere dove tende il livello providenziale.

ITALIA

L'11 nella Camera piemontese il deputato Martinet ha quindi sviluppata la sua proposta di legge, mediante la quale gli impiegati scelti a deputati, meno i ministri, dovrebbero rinunciare durante le sessioni legislative ai loro rispettivi stipendi. I deputati Gastinelli e Novelli hanno oppugnato la presa in considerazione di questa proposta, che è stata difesa dal conte Giambattista Micheli. La Camera non ha preso in considerazione la proposta Martinet.

In seguito è incominciata la discussione per l'approvazione del bilancio consuntivo del 1847. L'avvocato Paolo Farina ha domandato vari schiarimenti alla commissione, ed ha fatto istanza perchè si presentassero lo stato delle casse di riserva, l'inventario dei magazzini e quello di tutti i beni stabili dello Stato. L'avv. Bunico ha allacciato il dubbio se la Camera debba occuparsi di un bilancio di un anno, sul quale non esistevano ancora le leggi costituzionali, ed ha proposto in conseguenza una questione pregiudiziale. Il conte Revel ha osservato che siccome l'anno finanziario 1847 ebbe fine nel giugno 1848, a maggior regolarità legale richiede che il Parlamento si occupi del bilancio consuntivo del 1847. Il relatore cav. Despine ha opinato nello stesso senso. La questione pregiudiziale sollevata dal deputato Bunico è stata contraddetta dal dottore Jacquemond ed accettata dal prof. Pescatore, a condizione ch'essa non pregiudichi l'esame dei bilanci consuntivi degli anni susseguenti. La Camera non essendo più in numero, il seguito di questa discussione è stato rimandato alla tornata di domani.

Prima però che l'adunanza si sciogliesse, il deputato Sella ha interrogato il ministro delle finanze intorno alle operazioni del prestito. Il ministro Nigra ha risposto di non poter dare molte spiegazioni in proposito, le operazioni essendo tuttavia in corso, ma che fin ora poteva accertare la Camera di aver fatto quanto era in poter suo per far partecipare i capitalisti dello Stato ai benefici del prestito, del quale si discorre.

(Gazz. Piemontese.)

— ROMA, 9 febbraio. — La Congregazione dell'Indice ha condannato le opere seguenti. Dell'Ontologia e del metodo, Discorso di Terenzio Mamiani Decr. 12 Januarii 1850.

Dialoghi di Scienza prima raccolti e pubblicati da Terenzio Mamiani (Vol. primo) Decr. eod.

Due lettere una a' suoi Elettori, l'altra alla Santità di Pio IX, di Terenzio Mamiani. Decr. eod. Natura ed effetti del dominio Temporale de' Papi, Discorso di Domenico Morgana. Decr. eod. Sulla necessità di abolire tutte le Fraterie in Sardegna, Discorso del Sacerdote D. Gaetano Guttierrez. Decr. eod.

Non più Tiar! Parole di un Cattolico, Decr. eod. Liturgik. Ein Leitfaden zu akademischen Vortragen über die christliche Liturgie etc. « Hoc est » Liturgia. Manuductio ad academicas lectiones de christiana liturgia juxta principia Ecclesiae Catholicae. Fon. Joseph Gehringer. Decr. eod.

Theorie der Sesssorg. « Hoc est » De cura animarum Theoria. Fon. Joseph Gehringer. Decr. eod.

Concordia della ragione con alcune importantissime verità Cattoliche, ossia « Propagazione del peccato originale, e prova diretta dell'immacolato Concepimento della Vergine Santissima, schiarimenti sull'umana libertà, sulla presenza reale di Cristo nell'Eucarestia, ecc. Discorso del Canonico Pietro Casali. » Bologna, 1849. Decr. S. Officii 19 Decembris 1849. (Gazz. di Roma.)

— Scrivono da Roma al Monitor Toscano il 10 corr. ciò che segue: « Ieri circa le 3 1/2 sul finire del Corso, che si brillava sotto la Loggia del Palazzo Bernini fu da una incognita gettato nel legno del Principe di Massimiliano figlio del Principe di Canino, un magnifico mazzo di Camelle bianche e rosse, le quali nascondendosi una gran quantità di vetro.

Il Principe lo prese, ed era per porgerlo alla sorella che trovavasi seduta nel legno, ma essendo essa fortunatamente voltata dalla parte opposta, occupata in lanciare fiori sulla Loggia del Palazzo Bernini, il fratello trattene il mazzo colla mano appoggiata sulla coscia destra, attendendo che la medesima si voltasse per riceverlo; quando passati appena pochi secondi, la granata scoppiò. Il Principe fu ferito gravemente nella mano destra fra il pollice e l'indice, e più ancora gravemente nella coscia, nella quale se i frammenti di vetro si fossero più internati soltanto di una linea, gli avrebbero lacerata l'arteria.

La sorella fu ferita leggermente in una gamba e nel fianco, e rimase per qualche tempo svenuta. Il Principe dopo l'esplosione, si gettò subito dal legno, ed aiutato dai circostanti, trasportò la sorella nel Palazzo Bernini ove furono ad entrambi apprestati i necessari soccorsi dell'arte medica dal Chirurgo in Capo dell'Armata Francese che trovavasi fortunatamente sulla Loggia del Palazzo.

— Il genero dell'imperatore di Russia ha comperato a Roma il palazzo Braschi per 3,240,000 franchi.

— BOLOGNA 14 febbraio. Ad ogni decade l'audacia del capo masnadiero soprannominato Il Passatore ne porge trista messe di nuovi delitti. Sono già note le atroci particolarità dell'invasione di Cotignola, accaduta il 17 gennaio. Il 27 dello stesso mese invadeva colui, con circa 15 malfattori, il paese di Castel Guelfo, ove, alle violenze ed alle rapine commesse a danno di quegli abitanti, aggiungeva l'orribile assassinio di due veliti trucidati. — Nel giorno 7 del corr. l'audace masnadiero, ramunata una banda di oltre 80 sciagurati, invadeva il paese di Brisighella, ove, disarmate le poche guardie, e commessi guasti, rapinava alle primarie commercianti famiglie alcune migliaia di scudi, ferendo gravemente due di quegli abitanti.

È tuttora inesplicabile come, a fronte delle misure militari spiegate dal governo, e specialmente della spessezza dei posti di guardia stanziati lungo l'Emilia e delle forti colonne mobili delle II. RR. truppe che battono la campagna nelle parti infestate, sia a costui riuscito di preparare il nuovo delitto.

Se non che due particolarità sono a notare. — La prima, che costui nel paese medesimo

fatto segno alle sue imprese una trarre a sé i malviventi, che poscia abbandona: e vediamo di fatto che, mentre la invasione di Castel Guelfo fecesi dal Passatore con soli 12 a 15 seguaci, nel maggior numero invece ch'egli ne aveva a Cotignola ed a Brisighella ravvisaronsi individui a quei paesi appartenenti, e siamo lieti nello annunziare che alquanti di costoro, così dell'uno come dell'altro, vennero già in potere della forza, che ne andava in traccia. — La seconda particolarità è che la massa degli invasori di Brisighella sembra essersi formata nel vicino territorio toscano, di dove que' masnadieri avrebbero dovuto ripiegare nella nostra Romagna dopo breve scontro col posto di guardia granducale di Maradidi.

Le raddoppiate militari misure e la vigilanza raccomandata a tutte le Autorità dei diversi paesi, pargono lusinga che, squarciato il mistero di questi eccessi, gli scellerati tutti che vi parteciparono non tarderanno a cadere in mano della giustizia.

— FELICINO 27 gennaio. Il giorno 23, fiera in questa città, tornavano a Nocera una trentina de' suoi abitanti di ogni età, sotto un luogo chiamato la Gerqua, circa le ore due di notte, furono essi assaliti da n. 10 assassini armati, i quali gli derubarono di quello che avevano in oro ed argento, strappando perfino dalle orecchie delle donne i pendenti. — Uno degli aggrediti, essendo munito di cavallo volle fuggire allo sgrasso, ma una palla di archibugio lo raggiunse, e per fortuna lo ferì soltanto in un braccio. — L'autorità è sulle tracce degli assassini.

(Gazz. di Bologna.)

— DALLE ROMAGNE. Il fatto di Brisighella ha prodotto, come potete ben credere, immenso allarme. A Russi, grossa terra, stavasi in grande apprensione, e correva voce che gli assassini avessero minacciato di saccheggiarla, se non si mandavano subito loro tremila scudi.

[Statuto]

AUSTRIA

Nell'Ost-Deutsche Post leggiamo: La nuova legge sul bollo crederesi che sarà pubblicata fra non molti giorni; ell'è aspettata con somma curiosità. Ognun sa quanti sieno i difetti della legge fin qui sussistente e che levare si debbono. Sentiamo con soddisfazione che la nuova legge torrà gli sproporzionati pesi, che fin qui gravitavano sui piccoli capitali in favore dei grandi e che introdurrà un'equa distribuzione di quei pesi. Così p. es. nelle cambiali una di fior. 100 non sarà soggetta che al bollo di car. 3, una di fior. 100,000 invece a quello di f. 50. Sarà pure impedita la frode usata fin qui col datare le cambiali da luoghi che godono dell'esenzione del bollo, mentre verrà quindi innanzi stabilito che tutte le cambiali, da qualunque luogo sieno date, dovranno essere sottoposte al bollo. La nuova tassa del registro non sarà introdotta, come sentiamo, da una legge particolare, ma formerà bensì una sezione della legge sul bollo. Noi crediamo di non essere male informati se annunziamo che la tassa del registro in favore dello Stato sarà fissata al 3 1/2 per 100 del capitale.

— Scrivasi da Vienna alla Gazz. Universale d'Augusta. La Costituzione per le Provincie Lombardo-Venete comparirà quanto prima. Si cerca di sapere, se ad esse per avventura, invece di una semplice Dieta provinciale, come alle altre, verrà data una specie di Camera politica. Il ministero è dell'opinione a questo riguardo che si presentino gravi difficoltà ai rappresentanti di quelle Provincie per poter prendere parte al Parlamento generale di Vienna. Inoltre è da considerare un altro punto: che si vuole, cioè, dare alla linea doganale al di qua delle Alpi, che ora si va di tanto ravvivando, una specie di politico rassodamento. Del resto, può ritenersi per certo, che l'unità della Monarchia, e la concentrazione del potere esecutivo, non verranno, per effetto di questa ben avvisata, comechè ancora problematica disposizione, in nessun conto indebolite.

— Rilevato avrà luogo zonale, al quale non sono ammessi.

— Le nazioni dei laodiere, e la data della pena.

Oltre tali subirono ne abolita del lavoro niva sinora del carcere trui proprie fiorini, dove arresto da gelli giudiziale mente tras-

sto da 1 a duzione all' soltanto a p coratori di gl' impieghi cato dagli i tali circost coll' arresto mento della imitazione allora solta quando è p panisce co abolirsi i fe trasgressio

roso. — La per l' avve maggio 18 delle rada un torchio dovrà tra lative all' costanze, La seduzio no a stabil rovero di cedura per abolirsi aff essere affic porrà in c seppellirsi i nari.

A que è stata da trasgressio publicazio già incam

S' ha del minist fu già sot interinale sarii pruss dere in c ni, non es verno di l questa cor cosa invec componen prussiano, ta, ha risi prima occ che siensi desse a re

Una quale s' a quale, che ge dall' es di nuovo del Papa, annunzio l' occupazi

-- Rileviamo da buona fonte che quanto prima avrà luogo una radicale riforma della Banca nazionale, al qual uopo verranno convocati a Vienna uomini eminenti del commercio e della banca.

-- Le nuove misure penali relative alla seduzione dei soldati a violare la fedeltà giurata alle bandiere, e ad altre operazioni criminose portano la data del 31 di dicembre a. p. e stabiliscono una pena da 6 mesi ad un anno.

Oltre a questa giunta, altre disposizioni penali subirono delle modificazioni essenziali. Rimane abolita la pena del lavoro pubblico forzato, e del lavoro comunale. In quei casi nei quali veniva sinora pronunciata, dovrà inasprirsi la pena del carcere. -- Il danno malizioso arrecato all'altrui proprietà, qualora il danno non sormonti 5 fiorini, dovrà punirsi come trasgressione con un arresto da 1 a 30 giorni. -- La rottura dei suggelli giudiziari non è più delitto, ma semplicemente trasgressione, che viene punita coll'arresto da 1 a 6 mesi. -- Si considera delitto la seduzione all'abuso d'ufficio, allorchè si riferisce soltanto a persone giudiziarie, p. e. giurati, procuratori di Stato ecc. quindi al conferimento degli impieghi, ovvero se quest'abuso viene praticato dagli impiegati stessi, ove non concorrano tali circostanze, è trasgressione che va punita coll'arresto da 1 a 6 mesi. -- I delitti del turbamento della religione si ridurranno a tre casi. -- L'imitazione o la falsificazione d'un documento è allora soltanto da trattarsi come inganno punibile, quando è provata la mala intenzione, altrimenti si punisce coll'arresto da 3 a 30 giorni. -- Devono abolirsi i ferri per coloro che per delitti minori o trasgressioni sono condannati all'arresto più rigoroso. -- La partecipazione alle società segrete dovrà per l'avvenire trattarsi a norma della patente 47 maggio 1849 sull'uso del diritto d'associazione e delle radunanze; egualmente l'uso clandestino d'un torchio da stampa, da litografia, da calcografia dovrà trattarsi a norma delle prescrizioni relative all'esercizio delle arti, e secondo le circostanze, in base della legge tredici marzo. -- La seduzione dei sudditi austriaci, onde passino a stabilirsi in paesi stranieri, è cancellata dal novero di operazioni criminose. -- L'attuale procedura penale in casi di suicidio dovrà in avvenire abolirsi affatto. Colui che tenta un suicidio o dovrà essere affidato all'istruzione d'un sacerdote, o lo si porrà in custodia. I cadaveri dei suicidi dovranno seppellirsi tacitamente, e sempre nei cimiteri ordinari.

A queste mitigazioni, brevemente accennate, è stata data la forza retroattiva per tutte quelle trasgressioni che furono commesse prima della pubblicazione della legge; e sulle quali è stata di già incamminata la procedura.

GERMANIA

S'ha da parecchi giornali, che la memoria del ministro del commercio austriaco De-Bruck fu già sottoposta ufficialmente alla Commissione interinale di Francoforte; non che i due commissari prussiani hanno detto di non poterla prendere in considerazione prima di averne istruzioni, non essendo cosa di loro competenza. Il governo di Berlino infatti si è pronunciato contro questa competenza, ed esso intende di riferire la cosa invece particolarmente ai governi degli Stati componenti la Zollverein. Inoltre il governo prussiano, ricevendo dall'invito austriaco la nota, ha risposto evasivamente, dicendo di voler prima occuparsi del Parlamento di Erfurt. Pare, che siensi accorti, che la memoria austriaca tendesse a rendere più difficile quel Parlamento.

FRANCIA

Una quistione spinosissima, in mezzo alla quale s'agita il nostro gabinetto, quistione la quale, checchè se n'abbia potuto dire, è ben lungi dall'essere terminata, è quella di Roma. Si è di nuovo rinunziato a fissare il tempo del ritorno del Papa, se bene il prestito sembri, come già si annunziò, conchiuso alla casa Rothschild. Intanto l'occupazione debbe continuare, e poichè le som-

me accordate dall'assemblea nazionale non provvedevano al mantenimento dell'armata di spedizione che sino al 31 dicembre scorso, così sarà giuoco forza domandare nuovi crediti, cioè aprire su quella sciagurata spedizione nuovi dibattimenti. Ei pare che il ministero voglia chiedere il mantenimento di un corpo di 18,000 uomini per un tempo indeterminato, il che non indicherebbe certo la speranza di un vicino componimento.

-- La prefettura di polizia, da parecchie settimane si fece notare per le raddoppiate sue provocazioni. L'uomo, che dirige oggi quella grande e delicata amministrazione, manca delle necessarie doti. Ha troppo coraggio; lo si potrebbe anzi dire accattabrighe; e, troppo confidente nelle sue forze e nella sua abilità, quando non v'è periglio, ne va egli stesso in traccia.

Ma simili giuochi sono sempre pericolosi, e mai non lo furono più quanto ora sono. Il partito socialista ha perduto terreno, ma quello della rivoluzione ne guadagnò e ne guadagna continuamente. Esso ha reclute e mezzi là, ove la polizia, per quanto sia ben informata, non dubita punto che n'abbia. Ella è dunque imprudentissima cosa il provocar lotte e perche? Per lo stolto piacere di distruggere gli alberi che Caussidiere fece piantare.

Quanti governi non ingannò ella senza volerlo la polizia! Ella non seppe salvare né Carlo X, né Luigi Filippo, né Lamartine. Quella del 1850 sarà più efficace? Io lo credo, ne sono convinto; e pure lo vedeste! ella non sognava né anco che drappello della sua gente sarebbe stato ricevuto a quattr'ore della mattina da una piccola armata di proletari! E quante altre cose ella ignora! Una per es. è questa, che il miglior modo di rendere ben accetta un'amministrazione consiste nel farla sentire il meno possibile.

(M. T.)

-- I circoli parlamentari, indizio non dubbio di discordia fra i membri della maggioranza, vanno suddividendosi all'infinito. Non solo si separano i legitimisti ed i conservatori, ma in ognuno dei due campi vanno ordinandosi sottocomitati. Vi ha il circolo dei legitimisti puri, che seguono la bandiera della *Gazzetta di Francia*, e quello dei legitimisti moderati, che hanno per organo l'*Opinione pubblica*; poi i conservatori che si schierano intorno al sigg. Molé, Thiers e de Broglie, e quelli che formarono una distinta riunione sotto il vessillo del sigg. Leone Faucher e Piscatory. Tutti questi signori si fanno, all'atto di separarsi, le più grandi proteste di unione e di simpatia, ma non si comprendono com'essi potrebbero disgiungersi se veramente potessero vivere insieme.

-- Un nuovo duello fra i membri dell'Assemblea. I signori de Laborde e Richardet ereditarono anch'essi di mostrarsi degni rappresentanti del Popolo coll'offendere le leggi del buon senso e della ragione, dopo essersi ingiuriati. Verranno a dimostrarsi anch'essi, dopo sparate le pistole: E salvo l'onore!

-- L'*Indépendance* dà quasi per sicuro che i sigg. F. Barrot, Lohitte e Bineau si ritireranno dal gabinetto, ma smentisce la notizia che il sigg. Molé sia per essere incaricato della formazione del nuovo ministero. Anche questa volta sembra che non vi entrerà nessuno dei principali capi della maggioranza. E probabile che a surrogare i ministri nominati di sopra si sceglieranno non già uomini oscuri, come il 31 ottobre, ma persone notabili di second'ordine.

-- La prima parte della seduta dell'Assemblea dell'8 febbraio è stata assai tumultuosa: trattavasi di convalidare le conclusioni della commissione, che pronunciano la decadenza dei rappresentanti condannati dall'alta corte di Bourges: appena il presidente ebbe dato lettura di queste conclusioni e pronunciate i nomi dei condannati, il sigg. Michele de Bourges, uno degli avvocati che si astennero dal far le difese degli incolpati, perchè non gli fu permesso di attaccare la costituzione, si levò a protestare a

più riprese contro la sentenza dell'alta corte di giustizia.

Chiamato all'ordine dal presidente Dupia per la terza volta in mezzo ad un tumulto di grida, l'Assemblea per ridurlo al silenzio dovette pronunciare contro di lui la censura. Allora soltanto egli discese dalla ringhiera accompagnato dalle grida di « Viva la repubblica » partite in coro dalla Montagna. Sedatosi il tumulto, vennero poste ai voti le conclusioni della commissione, e adottate a grandissima maggioranza.

Sospesi dopo ciò la seduta per una mezz'ora si riprese colle interpellanze del sigg. Pescatory concernenti gli affari di Grecia. A queste interpellanze rispose il ministro degli affari esteri a un dipresso in questi termini: « Il governo francese ha fatto in questa occasione il dover suo. Appena informato de' fatti avvenuti in Grecia spedì il sigg. Drouyn de Lhuys a Londra in qualità di ambasciatore. Parimente l'ambasciatore inglese a Parigi ricevette stamane da lord Palmerston una lettera la quale annunzia che il governo inglese accetta la mediazione della Francia. »

Ieri poi un corriere inglese attraversò Parigi portando l'ordine ai signori Wyse e ammiraglio Parker di sospendere ogni atto di ostilità ed ogni provvedimento coercitivo contro il governo greco. Il ministro crede non si debba per ora insistere oltre, in interpellanze intorno a quest'argomento.

Dopo le spiegazioni del ministro l'Assemblea pronuncia l'ordine del giorno.

SVIZZERA

Il Lloyd ha da Zurigo, che vi si è in gran pensiero circa alla dissidenza del presidente della Repubblica francese colla maggioranza dell'Assemblea. Gli armamenti della Prussia, dell'Austria e della Russia potrebbero essere non senza uno speciale riguardo per gli avvenimenti che possono accadere in Francia.

INGHILTERRA

Il 7 ai Comuni si parlò delle cose d'Ungheria. Avendo lord Dudley Stuart chiesto a lord Palmerston, la produzione dei documenti questi non si rifiutò di produrne se non i confidenziali. I sigg. Anstey Evans, Milnes e Cockburn parlarono contro gli austriaci e Hamilton, Disraeli Inglis a favore.

-- A Londra fu tenuta da ultimo una seduta dalla Società di salubrità per quella capitale. Presiedeva il vescovo di Londra. Il celebre poeta e romanziere Dickens, sempre pronto a trattare la causa dell'umanità, vi tenne un discorso assai importante. Da quello si rileva, che nei 2 milioni di popolazione di Londra, 13,000 ogni anno muoiono prematuramente e non naturalmente a motivo dell'insalubrità di molte case.

-- Il *Morning Chronicle* nota con giusto disdegno che i protezionisti in alcuni degli ultimi loro meeting profusero a Peel i titoli di traditore, d'ipocrita, e suscitavano contro di lui la plebaglia all'assassino.

-- La Camera dei Comuni s'è occupata dei reclami delle colonie della Guiana e di Ceylan, le quali domandano un migliore ordimento politico.

TURCHIA

SIGN 4 febbraio. Di tratto in tratto fuggiaschi ungheresi si ricovrano nella finitima Bosnia. Quel visiro molto bene li accoglie, avendo ricevuto l'ordine del Gran Signore di accettarli indistintamente.

[Oss. Dalm.]

-- Mosca 31 gennaio. Durante tutto questo mese non s'ebbe alcuna notizia d'importanza dalla Bosnia e dall'Erzegovina. In quest'ultima le imposte esorbitanti ed arbitrarie e le prestazioni gratuite che vi si esigono, l'hanno ridotta allo stato d'avvilimento. Non s'osa alzar un grido di lamento perchè il peso dell'oppressione ne verrebbe in pena aumentato.

[Oss. Dalm.]

RUSSIA

In una lettera da Kalisch del 27 gennaio al *Giornale Costituzionale della Boemia* si legge:

La profonda quiete, che presentemente regna nel campo russo della Polonia, non è che apparente. Mentre per una parte i soldati vengono nelle loro caserme di continuo esercitati, per l'altra si è occupati continuamente nel riordinare quei reggimenti che hanno maggiormente sofferto nella campagna dell'Ungheria, al qual fine fanno di cheto arruolamenti nei villaggi. I battaglioni di cacciatori, che stanno molto addietro ai soldati austriaci e prussiani di quest'arma, vengono provveduti di nuovi e migliori fucili, ai quali servono per ora di modello quelli, che furono conquistati nell'Ungheria.

APPENDICE

La Bosnia

Da un articolo dello *Slavensky Jug* riassumiamo le cause della miseria e quindi anche del malcontento che regna ora fra i cristiani della Bosnia. In primo luogo tutti gli impieghi sono dati a musulmani, i quali odiano e disprezzano quelli di altra credenza; essi d'altronde non concedono eguali diritti ai cristiani; il *Citab* o codice, sola regola che guidi il cadi o giudice, non respira che odio contro gli infedeli; e se in qualche luogo suona favorevole ai cristiani, il cadi sa subito torcerne il senso, ed applicarlo alla sua parzialità ed alla sua avarizia. Quasi tutte le imposte gravitano sopra i *raja* o cristiani. Tranne i contadini in alcuni distretti, i turchi non pagano che il *porez* o tassa fondiaria; il *džumruk* o pedaggio, e la *carina* o dogana. Ma il *raja* oltre a tutti questi deve pagare il *curac* o testatico, la *roilaria* o tassa sull'acquavite, la *pandaria*, la *dimaria* o più altre. Vi aggiungi che alle autorità del paese è dovuto il terzo del raccolto delle biade e la metà del fieno; si deve pagare la decima agli *spahi* e finalmente la *robot* o prestazione alla gleba. Di questa guisa il *raja* sopporta tutte le spese, e deve mantenere il militare e quasi tutti gli altri.

Il male peggiore però consiste nella venalità degli impieghi: quelli di visir, di pascià, di cadi; ecc., tutti si comperano; donde si può scorgere quale abbominabile mercato se ne faccia, e quale onestà o moralità vi possa essere fra i compratori. Persino il patriarca della Bosnia compera la sua dignità dallo Stato, ed egli poi alla sua volta vende al minuto i vescovadi, o come quivi si chiamano, le *eparchie*. Insomma il popolo è succhiato e spolpato dai suoi capi spirituali e temporali. Viene finalmente la frequente mutazione dei visiri o governatori, i quali tutti si adoperano per arricchirsi al più presto e per pagare i debiti che hanno dovuto fare a Costantinopoli per comperare la loro carica. Quindi il popolo trema qualunque volta sente che viene un visir nuovo, perchè sa che colui s'installerà coll'imporre nuovi pesi.

La Bosnia, che la Sava separa dalla Schiavonia austriaca e l'Unna dalla Croazia, ha circa 480 miglia di lunghezza e 100 in larghezza: è una regione montuosa, ma fertile di biade in alcune parti e di ubertosi pascoli in altre. Potrebbe essere un paese ricco, se fosse sotto di un governo illuminato. Dei 8 o 9 centomila abitanti, una metà

circa sono musulmani, e gli altri sono cristiani, compresi alcuni ebrei e zingari. Dei musulmani quelli di origine osmanli o turca, è assai se arrivano a 200m. Gli altri sono bosniaci o slavi, e parlano come i cristiani, lo slavo meridionale, di cui usano i croati, schiavoni e serbi. Alcuni distretti si fecero musulmani soltanto da circa 60 anni, coll'intenzione di essere trattati al paro dei turchi; ma vedendo ora riuscire vane le loro speranze, sarebbero disposti di cangiare un'altra volta di religione. Il fatto è, che i bosniaci slavi, cristiani o maomettani che sieno, ora malcontentissimi del governo ottomano, col quale sono in rivolta, desiderano vivamente di essere uniti al regno di Croazia e Schiavonia di cui fecero parte altre volte; il bano Jellacic gode sopra di loro quasi la stessa influenza che esercita sui Croati, e appena al di là della Sava si mostrasse una bandiera austriaca, l'insurrezione dei bosniaci diventerebbe generale, e i Turchi dovrebbero ritirarsi per non essere massacrati.

(Gazz. di Zara)

Pensieri sulla educazione infantile

In leggendo la « Imitazione di Cristo » sovrano codice di ogni disciplina ortodossa, risponde un grande Magistrato italiano, cui parlasi attorno l'avvenire della sua patria, che conveniva rieducare il popolo: con ciò alludendo alla educazione ancor di quei tempi caduta in basso, e la quale doveasi ricostruire sugli intendimenti più acconci allo sviluppo delle facoltà fisiche, morali ed intellettuali. Né questo ci reputava degli individui già modellati su tipi vieti, pei quali le cose materiali vanno innanzi o superiscono alla cristiana latere; gli è mestiere di credere ne volgesse principalmente il senso alla educazione primitiva dell'età infantile, quando le impressioni valgono una vita intera, un principio è regolatore di una generazione.

Se potessimo in proposito di siffatta educazione scandagliare l'intimo pensiero del più delle madri, che risponde al pensiero prevalente sulla felicità della prole, intenderemmo non quanto basta di Dio, della patria, nulla: in quella vece soddisfazioni cosmiche, prospettive sensibili, piaceri transitori, egoismo tutto; e mentre una simile educazione travolge alla distesa nelle sue tenebre i milioni degli intelletti, si protrae il compimento della nostra religione, che sta nel sollevare colla fede, rafforzare colla speranza, felicità colla carità.

L'uomo perchè colga i promessi frutti di riscatto, abbisogna di coltivazione e di educazione: la prima si aggira in formare ed ordinare le facoltà corporee, per dirizzarle, a ritroso di molti triboli e dolori, al preparamento della seconda, che ha il magistero di perfezionare il cuore e la mente negli uffici della edificazione virtuale: convengono ambedue, siccome ad ultimo fine, nel sorriso che deve ricambiarsi tutta quanta l'umanità, sorriso di amore, scopo della creazione e mezzo unico di felicità vera.

Convinte le madri di trattare co' figli su queste massime, vorrebbero mano mano agevolate le vergini menti sul piano di qualche pensiero, come che siasi, speculativo ed ontologico, con ampliazione utilissima dell'apprensiva, per cui come da sereno orizzonte, scorgesi poi la potenza creatrice e le successive verità, e quindi la cognizione dei nostri doveri e la sanzione dei nostri diritti.

Però ne temo, quai che avvegnano più addatti all'età, della quale è discorso, gli è forza possibilmente evitare la dialettica ridotta a sistema, non meno che la gollaggine d'ingrossata materia, avvegnachè la suscettività sia ristretta ed il soverchio condurrebbe a maggiore oscurità: importante analisi poca, più frequente la sintesi, tutto a rilente e con chiarezza di ovvie argomentazioni, dopo il qual eclettismo noi consiglieremmo di trarre soggetto dagli accidenti molteplici che occorrono intorno a noi quotidianamente per farvi rimarcare gli effetti della dualità, del fare cioè e del non fare, che in senso fisico e morale implicano l'antagonismo, o il risultato del bene e del male.

Attese perciò, come si è detto, con diligenza le ragioni appartenenti alla formazione corporea, siccome elemento di possibile futura perfezione, gli ammaestramenti ci vengono innanzi a sovrano, quasi offerti dalla Provvidenza nel grande spettacolo della natura, mediante la storia contemporanea e la osservazione dei fatti che tutto giorno accompagnano l'umano consorzio.

Lezioni dunque dal nostro bel cielo, dai nostri colli degradanti, dal nostro mare ora agitato ed ora tranquillo - estetica eterna, onde rivelarsi le sublimi disposizioni dinamiche - Lezioni sui patrii monumenti, onore e gloria dei trapassati, cui ci lega un dolce tributo di ammirazione e riconoscenza. Lezioni dalle grandi virtù o lezioni ancora sui riscontri del vizio, nel compendiarvi le ricompense del merito e l'adeguato dell'opposto. Ditegli i conforti dell'amore di patria, dell'amore agli uomini; ditegli le consolazioni della carità, e le gioie del beneficio e la soddisfazione nella osservanza dei doveri ed il portento della preghiera; ispirategli su tutto il sentimento di opportuna obbedienza siccome per religiosa virtù e non per effetto di sacrificio, al fine di ottenerla senza minacce, senza spauracchi, senza torture, e specialmente scevra di non inattuante promesse. L'educazione che si allontana dalla persuasione, dalla sofferenza e dalla dolcezza nell'insegnamenti versa nell'animo dei fanciulli continue stille di amarezza, che a dilungo la informano a turpi inclinazioni, seme di malvagità e di delitti.

Di converso, il tirocinio della vita, limitata a qualche anno oltre il breve periodo assegnato all'età infantile, è dovere secondarlo di oneste speranze, di leciti godimenti, di conveniente libertà, di sapienza possibile, di onestà e di amore, giacché smettendo la pratica più utile epperò stesso necessaria, - l'esempio -

Adottate per tal modo le basi della educazione infantile, gli è sperabile, proseguendo di egual tenore in proporzione dell'età, che possano migliorarsi le umane condizioni, al quale scopo cesserebbero le convulsioni violente ed i conati della società, perchè qualunque civile istituzione si maturerebbe coi pacifici suggerimenti della ragione e quindi anche perdurerebbe.

Apostrofando per ultimo il nostro ragionamento, vi citeremo a corollario, che le parole le cure e le lagrime di una madre bastarono per operare un prodigio di educazione, commentando l'illustre forviato in esemplare di ogni virtù, di dottrina eccelsa e preclara santità.

UN ISTRIANO.